



*Una vetrata per la
cappella dell'Eucaristia
della chiesa di San Pio.
L'opera di Michele Canzoneri
è stata inaugurata e
presentata il primo ottobre.*

UDACHÉ



LA VETRATA DI CANZONERI, IN VETRO SOFFIATO, VETRO ACRILICO E PIGMENTI,
SI COMPONE DI SETTE LASTRE ASSEMBLATE IN UN UNICO TELAIO D'ACCIAIO.

DI FRANCESCO BOSCO

La "Dottrina del Signore alle genti insegnata dai dodici Apostoli", uno dei primi scritti dell'era cristiana, più noto con il titolo greco "Didaché", è il tema che l'artista Michele Canzoneri ha rappresentato nella vetrata della cappella dell'Eucarestia della chiesa di San Pio da Pietrelcina. Un documento prezioso scritto verso il 50 d. C., considerato la fonte più antica di legislazione ecclesiastica e liturgica. L'opera, composizione luminosa posta nel lato opposto alla custodia eucaristica nel vano trapezoidale della cappella del SS Sacramento, è stata benedetta il primo ottobre, da fr. Aldo Broccato, ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini di

"Sant'Angelo e Padre Pio". Fr. Aldo ha sottolineato come la chiesa di San Pio sia un «laboratorio aperto» a nuove opere che continueranno ad arricchire l'arredo sacro del complesso architettonico progettato da Renzo Piano. Durante il rito, in un clima di emozione e suggestione, sono stati letti i capitoli nove e dieci del testo antico: «farete Eucaristia in questo modo... dopo che vi sarete saziati ringraziate in questo modo». Capitoli che Canzoneri ha espresso con l'arte figurativa nella vetrata, utilizzando la tecnica della trasparenza dei colori.

Una lettura «attualizzata» della Didaché è stata presentata, dopo la benedizione dell'opera d'arte, nell'area compresa fra la chiesa inferio-

re e la cappella delle confessioni, da mons. Crispino Valenziano, consulente liturgico per la chiesa di San Giovanni Rotondo. Parlare di «schemi di Dio attraverso l'arte» è stata, per il liturgista, un'occasione privilegiata, se si pensa che la cerimonia è stata programmata tra le solennità di San Pio e di San Francesco.

Nel suo intervento mons. Valenziano è partito da una premessa: «Nella cappella del Santissimo Sacramento, luogo di adorazione alla Parola presente nell'Eucarestia, la trasparenza del colore, espressa nella vetrata di Canzoneri, diventa veicolo della Parola di Dio».

La Didaché, a cui si ispira l'opera d'arte, raccolse le sorgenti stesse



► Il ministro provinciale dei cappuccini, fr. Aldo Broccato, benedice l'opera che viene ad arricchire ulteriormente la chiesa di San Pio.

«< NELLA CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO LA VETRATA DI CANZONERI DIVENTA VEICOLO DELLA PAROLA DI DIO. »»

della predicazione apostolica. Perduta ogni traccia della sua originalità tra il primo e il secondo millennio, riapparve nell'ultimo quarto del secolo XIX a Costantinopoli e riprese immediatamente ad animare la liturgia e la spiritualità, la teologia e la pastorale delle Chiese.

Mons. Valenziano ha riletto i capitoli nove e dieci della Didaché con le «lenti di ingrandimento» della Sacra Scrittura e della Tradizione liturgica, dai Salmi 103 e 127 al profeta Isaia, dai sinottici (Matteo, Marco e Luca) al quarto Vangelo (Giovanni), ricordando che il testo antico esprime l'Eucarestia come ringraziamento della Chiesa a Dio. «La trasparenza della luce – ha detto – fa risultare la Didaché una trattazione sacramentale, cristologica, ecclesiologica e sponsale». «I fratelli – ha continuato – celebrano il ringraziamento pensando all'unità, pensando ai chicchi di grano che insieme formano l'unico pane. E, nel pane, Cristo e la Chiesa si sposano».

La vetrata di Canzoneri, in vetro soffiato, vetro acrilico e pigmenti, si compone di sette lastre assemblate in un unico telaio d'acciaio e si svi-

luppa per dieci metri di lunghezza e tre di altezza. Installata dopo due anni di lavoro, rappresenta al centro, la mensa eucaristica, verso cui confluiscono: da sinistra l'evoluzione «dal campo di grano ad un solo pane»; da destra il percorso «dalla vigna ad un solo vino». Nei tre pannelli a sinistra l'artista ha rappresentato i vari momenti del ciclo di trasformazione del pane: mietitura del grano, trebbiatura delle spighe, cottura dell'impatto fino a formare l'unico pane. Similmente, i pannelli di destra, dedicati al ciclo del vino, evidenziano una serie di immagini raffiguranti la vendemmia delle uve, la pigiatura dei grappoli, la fermentazione dei mosti. E se il colore dominante nel primo gruppo è il giallo, in questo emergono il verde e il rosso. «È visibile difatti – ha spiegato mons. Valenziano – una coppa impugnata da una mano nascosta da cui sgorga del sangue, simbolo della



L'ARTISTA PALERMITANO MICHELE CANZONERI.

mano piagata e sanguinante di Padre Pio, che si unisce alle sofferenze di Cristo presentando l'umanità debole e bisognosa di misericordia che accorreva a lui». «Scorrono nella Didaché – ha detto ancora il liturgista – le dottrine dei Padri che hanno visto nella mietitura del grano e nella vendemmia dell'uva l'opera di Dio che non solo crea tutte le cose ma che ha mietuto e vendemmiato suo Figlio per noi». Il pannello centrale, invece, presenta il bianco di densità diverse: ora lattiginoso, ora trasparente, ora ab-



L'INTERVENTO DI MONS. CRISPINO VALENZIANO.

bagliante, costellato da bolle, filamenti, come se la materia vetrosa fosse in subbuglio, animata da un'energia incontenibile e pura. «La parte centrale – ha affermato mons. Valenziano – sembra insignificante, ma rappresenta invece qualcosa di molto importante: il Regno della Chiesa che si raccoglie dai quattro venti, ovvero dai confini della terra». Un'espressione che assume maggiore importanza per la Chiesa di San Giovanni Rotondo, dove confluiscano fedeli da ogni parte del mondo. In questo pannello la mensa, visibile in basso, semi-circolare, abbraccia, i pannelli posti accanto. «Noi siamo dentro questa mensa assieme ai dodici apostoli, rappresentati con linee leggere, poco accennate. – ha concluso il prelato – Difatti per raggiungere il Regno di Dio da ogni confine della terra bisogna percorrere la strada del pane e del vino».

Contemporaneamente alla benedizione della vetrata, è stata aperta ai fedeli, nella stessa area della confe-

renza, una mostra relativa all'opera: bozzetti, diario di lavoro, sculture. Inoltre si può assistere alla proiezione del video che ne documenta l'iter costruttivo. L'esposizione resterà aperta fino a dicembre. Dopo l'intervento di mons. Crispino Valenziano ha preso la parola Michele Canzoneri che ha invitato i presenti e coloro che visiteranno la cappella a leggere le tonalità e le sensazioni che trasmettono i fenomeni luminosi della vetrata.

Con il sacro l'artista palermitano si misura da anni. Ne danno conferma la realizzazione dell'evangelario delle Chiese d'Italia su incarico della CEI e le vetrate del duomo di Cefalù.

Come per ogni genio creativo, anche per lui l'opera ha seguito il ritmo della vita personale: nei due anni di lavoro hanno inciso fortemente gli avvenimenti della Pasqua del 2005. Colpito dalla morte di Papa Wojtyla, Canzoneri ha voluto segnare con fasci luminosi la "vu doppia" come espressione di o-



maggio al pontefice defunto. L'autore della vetrata ha inoltre confidato, ai microfoni di Tele Radio Padre Pio, che la committenza dell'opera di San Giovanni Rotondo è giunta dopo un periodo delicato di riflessione, che è coinciso con l'impegno a Damasco, dove l'artista, invitato per tenere un ciclo di lezioni, ha vissuto un'esperienza emotiva irripetibile dovuta alla luce del deserto, che lo ha stimolato ad usare in modo diverso i colori. Tecniche di luminosità che poi ha utilizzato per la Didaché. «Una coincidenza perfetta. Una vetrata illuminata sulla via di Damasco».

